



DIGILIO Vincenzo (Accettura, Matera, 1903 – Roma, 1988)

Complessa figura di pittore, scrittore e uomo di Scuola, nel 1921 si trasferì a Roma dalla natia Basilicata per frequentare i corsi della Facoltà di Magistero dove fu allievo di Luigi Volpicelli e di Giuseppe Lombardo Radice. Dopo la laurea – e dopo il matrimonio con Marietta Taranta, insegnante elementare, dalla quale ebbe quattro figli – nel '29 assunse l'incarico di direttore didattico della Scuola elementare "Vittorio Emanuele II" nel popolare quartiere di San Lorenzo. Successivamente, per qualche anno, diresse anche la scuola del Porto Fluviale e quella della Bufalotta. Un lavoro, questo, che gli consentì un contatto intenso ed una piena integrazione con Roma e il suo popolo.

Di notevole rilievo i suoi studi in campo pedagogico, dedicati soprattutto ai problemi dell'educazione dei fanciulli all'arte, fra i quali spiccano *L'arte figurativa nella scuola elementare*, Le Monnier, Firenze, 1953, e *Il fanciullo e le attività espressive: l'arte figurativa*, Le Monnier, Firenze 1959: felici sintesi delle sue esperienze di pedagogo e di pittore. Pubblicò inoltre una interessante raccolta di fiabe lucane, *Storie divertenti*, Ed. Giglio, Roma, 1949, che attendono ancora una adeguata collocazione nell'ambito della favolistica europea. Continua, infine, la sua collaborazione alle principali riviste di pedagogia dell'epoca: "I diritti della scuola", "Riforma della Scuola", "L'Educazione Nazionale", "I Problemi della Scuola", "Corriere delle Maestre", "La Scuola", "Puer", "Indice d'oro", "Scuola di base", "Tecnica e Didattica", ecc...

All'impegno di pedagogo Digilio affiancò una intensa attività di pittore che si espresse soprattutto in paesaggi della campagna romana e scorci della città. Prendendo le mosse dalla Scuola napoletana e dei Macchiaioli toscani studiò ed elaborò profondamente le esperienze innovative a cavallo del XIX e XX secolo costruendo un suo personalissimo stile nel quale si esprime con squisita sensibilità raccontando con sentimento di trepida contemplazione ricca di poesia e di materia lirica la trasfigurazione di questa sua particolare emozione. La sua produzione artistica si compendia in oltre 1.000 opere, in gran parte paesaggi, esposte in numerose mostre personali e collettive in varie città d'Italia.

Per i suoi meriti di educatore e per le sue benemeritenze civiche gli sono state conferite le Medaglie d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione e quella della Croce Rossa Italiana.

Nel 1939, presentato dal Romanista e poeta ciociaro Attilio Taggi, Digilio fu accolto nel Gruppo dei Romanisti partecipando alla redazione del primo volume della *Strenna* con lo scritto *Ritorno in Via Appia* e con la riproduzione del quadro *Via Appia*. La sua fedele ed attiva collaborazione con il Gruppo si compendia nella pubblicazione nella *Strenna*, dal 1940 al 1975, delle riproduzioni di 35 sue opere pittoriche.